

RAVENNA in *provincia*

Rivista bimestrale della Provincia di Ravenna Anno XXIV N. 2/2009. Spedizione in a. p. art 2 comma 20/c legge 662/96. Filiale di Ravenna



1913: i membri del circolo anarchico "Scuola Moderna Francisco Ferrer" di Mezzano (articolo a pag. 7)

FRANCISCO FERRER, MARTIRE DEL LIBERO PENSIERO

Ravenna gli intitolò l'attuale via Agnello Istorico

Cent'anni fa, il 13 ottobre 1909, nel castello Montjuïc, a Barcellona, veniva fucilato Francesc Ferrer i Guàrdia, pedagogo vicino all'anarchismo che con la sua "Scuola Moderna", ispirata a un modello di insegnamento laico e razionalista, aveva cercato di contrastare l'egemonia esercitata sull'istruzione dalla Chiesa cattolica e in particolare dalla potente Compagnia di Gesù. La tragica sorte di Ferrer, decisa dal Governo di re Alfonso XIII di Borbone dietro la diretta pressione delle gerarchie ecclesiastiche spagnole e dello stesso Vaticano, sollevò in tutta Italia un'ondata di proteste. A Ravenna, il 15 ottobre 1909, si svolse un'imponente manifestazione, promossa e organizzata dalla Camera del Lavoro, cui aderirono tutti i partiti cosiddetti popolari (repubblicani, socialisti, anarchici, mazziniani intransigenti, democratico-cristiani della Lega Democratica Nazionale di don Romolo Murri) ma anche la Loggia massonica Dante Alighieri, l'Unione Liberale Costituzionale Patria e Progresso, la Società Reduci Patrie Battaglie, la Società Garibaldini e varie altre associazioni politiche e culturali. La manifestazione, accompagnata dalla generale astensione dal lavoro, toccò l'apice con un grande comizio



L'anarchico catalano Francisco Ferrer i Guàrdia o Francisco Ferrer

unitario in Piazza Vittorio Emanuele (attuale Piazza del Popolo), durante il quale il sindaco repubblicano Ferdinando Gallina promise la prossima intitolazione di una via o una piazza del centro al "nuovo Giordano Bruno" rimasto vittima dell'"oscurantismo clericale". Oltre che nel capoluogo, significative iniziative "pro Ferrer" e "pro libero pensiero" si tennero anche a Faenza, Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice, Lavezzola, Russi, e Cervia, dove per i socialisti parlò nientemeno che Benito Mussolini, il quale, da duce del fascismo, si sarebbe dato da fare per cancellare in tutta Italia la memoria onomastica di Ferrer. Tenendo fede alla promessa del sindaco Gallina, nell'ottobre del 1910, per il primo anniversario della morte dell'educatore catalano, il Comune di Ravenna intitolò a Francisco Ferrer la via Agnello Istorico, proprio di fianco all'Arcivescovado; decisione dall'evidente significato simbolico che sollevò le forti rimostranze dei cattolici ravennati. Inutile dire che l'amministrazione fascista, insediata con la forza nel febbraio 1923, si sarebbe affrettata a mutar nome alla via.

Alessandro Luparini

LUCE FABBRI E I SUOI LEGAMI CON CASTEL BOLOGNESE

Luce Fabbri (Roma 1908 - Montevideo 2000) costituisce una delle figure più affascinanti del pensiero politico libertario del Novecento. Intellettuale coltissima, ha lasciato un'eredità profonda e durevole sia nel campo della teoria politica che in quello della educazione e della formazione delle giovani generazioni.

Figlia del militante e intellettuale anarchico Luigi Fabbri, fin dall'infanzia ricevette in famiglia un'educazione improntata a ideali solidaristici e antiautoritari. Nel 1928, poco dopo avere conseguito la Laurea in Lettere all'Università di Bologna, espatriò clandestinamente per raggiungere in Francia il padre, esule antifascista.

A partire dal 1929 si stabilì con i genitori in Uruguay, dove trascorse poi il resto della sua esistenza. Docente di Storia nelle scuole medie superiori e poi - per oltre quarant'anni - di Letteratura Italiana all'Università di Montevideo, dopo la morte del padre diresse dal 1935 al 1946 la rivista "Studi Sociali". Autrice di numerosi libri e opuscoli sia in italiano che in spagnolo - di storia, filosofia politica, critica letteraria, poesia -, pubblicò inoltre innumerevoli articoli in giornali e riviste di vari paesi. Di lei si è parlato di recente diffusamente in



Luce Fabbri

occasione della presentazione a Castel Bolognese del libro che le ha dedicato Margareth Rago, docente di storia presso l'Università di Campinas in Brasile (Tra la storia

e la libertà. Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo, Zero in condotta, 2008). L'iniziativa, che si svolta il sabato 24 ottobre nel Teatrino del Vecchio Mercato, è stata organizzata dalla Biblioteca Libertaria "Armando Borghi", in collaborazione con la Biblioteca comunale "Luigi Dal Pane", nell'ambito della rassegna "Ottobre, piovono libri".

Particolarmente stretti sono stati nel tempo i legami di Luce Fabbri con Castel Bolognese, grazie soprattutto al rapporto di amicizia suo e del padre Luigi con gli anarchici castellani Nello Garavini, Emma Neri e la loro figlia Giordana. Preceduto da anni di corrispondenza e di collaborazione a distanza, il primo incontro avvenne a Rio de Janeiro - dove la famiglia Garavini era espatriata a causa del fascismo - verso la fine del 1945. Nel dopoguerra, dopo il rientro a Castel Bolognese dei Garavini, Luce Fabbri fu loro ospite per periodi anche lunghi in occasione di tutti i suoi viaggi in Italia. In tali occasioni, diversi cittadini di Castel Bolognese - ma anche di altre città vicine - ebbero l'occasione di conoscerla e apprezzarla.

Gianpiero Landi